universo ASSICURAZIONI

ELZEVIRO

Storia di Petrone eroe impresentabile

FILIPPO BIANCHI

IL CALCIO come un certo cinema predilige gli aggettivi epici Nel suo immaginario c è spazio soprattutto per gli *invincibili* gli *implacabili* gli *intoccabili* Ben piu raramente si parla di una categoria di sicuro altrettanto importante gli *impresentabili* Ed è logico che sia così Impresentabile è infatti termine insidioso Incerto perche ciò che *pare* impresentabile ad alcuni e invece presentabile per altri perché si può essere esteticamente impresentabili e intellettualmente presentabilissimi anzi geniali Un certo giorno del 1929 dagli spogliatoi dello stadio fiorentino entrò in campo un signore che pareva un passante Pelatino anziché no con una pancetta da ragioniere attempato trotterellava per il campo e a molti parve che ci fosse capitato per caso o addirittura per errore I fiorentini che di maligno sense of humour abbondano fin troppo fecero partire da quella curva una risatina ghignante e beffarda che si propagò per gli spalti come un insolente ola sonora L oggetto del fiorentino schemo si chiamava Pedro Petrone e veniva da quella terra di grandi campioni che è l Uruguay Questo fatto in sé avrebbe dovuto insospettire qualcuno E infatti l impresentabile ragionier Petrone dopo aver passeggiato un po per il campo – che la corsa non era certo sua specialità – si vide arrivare una palla impossibile e la infilò dritta nella porta avversaria con una legnata degna del suo contemporaneo Levratto detto lo «sfondareti» E da allora in poi qualsiasi palla gli arrivasse da qualsiasi posizione fosse lui la sparava in rete spesso cogliendo nel segno

Nel 1978 la Lazio ancora cercava l erede del poderoso Giorgio Chinaglia visto che Bruno Giordano sembrava per la bisogna leggerino e piccino Così arrivò a Roma Aldo Cantarutti bello come un arcangelo e aitante come un corazziere Coraggioso in più tanto che si lanciava in spettacolari rovesciate con allarmante frequenza Solo che in porta non ci beccava mai e alla lunga i tifosi laziali scoprirono che l unico esito di quelle rovesciate era scuotere le fondamenta dell Olimpico Per quanto magnifico fosse a guardarsi quel bidone era calcisticamente impresentabile

RACCONTANO i giornali che alle ultime elezioni regionali Forza Italia abbia spedito a Milano il buon vecchio Giulio Savelli già editore principe della sinistra trotskista a selezionare i candidati del partito azienda a scapare (si direbbe a Roma) i presentabili dagli impresentabili come si fa con la cicoria Ma quanto fosse presentabile il Savelli poi chi l ha deciso Ma è chiaro il lider maximo il cavalierissimo Berlusconi (un nome talmente ripetuto che ormai annoia solo a dirlo) E quanto sia presentabile il Cavaliere chi l ha stabilito? Beh lì non c è problema perche pare sia stato Dio in persona essendo il Nostro notoriamente Unto dal Signore E pur a Dio piacente però pare che ormai anche Lui non sia più del tutto presentabile a tutti Sarà per la diffusa crisi della religiosità ma pare che il culto dell Unto sia ancora praticato fra i semi analfabeti che non leggono nemmeno un quotidiano il giorno (fonte *I clic e re scomunicati* di Calva Vannucci edizioni il Mulino) ne laureati ne diplomati e anche un po più su nella scala culturale il Nostro comincia a essere considerato impresentabile Ciò che i nostra cognita europei in maggioranza di noi più acculturati ci avevano suggerito già da tempo se è vero che perfino il sommo alleato del conservatorissimo Kohl avev rifiutato agli curo deputati forzisti l adesione al gruppo democristiano Tanto che gli alle i hanno cominciato i suggerimenti con altrettanta cortesia e fermezza di fare un passo indietro Possono spenderlo nelle zone del l analfabetismo di ritorno (si sarebbe detto una volta oggi potremmo dire analfabetismo televisivo) ma non nei salotti buoni Più fine se vuole l azionista di riferimento – sono parole di Buttiglione – ma non l amministratore delegato Che deve essere in fondamentalmente presentabile

FORMULA UNO. Festa grande per la vittoria Ferrari in Canada. A cominciare dal parroco...

Jean Alesi sul podio per la sua prima vittoria, al Gran Premio del Canada

Paul Chiasson / Ap

Maranello, per Alesi suonano le campane

Festa grande a Maranello dopo la vittoria di Jean Alesi. Escono dalla naftalina le bandiere con il Cavallino. La gioia degli operai-tifosi della Ferrari. E il parroco fa suonare le campane: «Era troppo tempo che aspettavo. ».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ MARANELLO Esce dalla naftalina la bandiera rossa – con il Cavallino – che l elettrauto Donini espone davanti alla sua officina La tira fuori solo quando la Ferrari vince e negli ultimi anni non si è certo stancato «L anno scorso una volta sola Il «film della vittoria» qui a Maranello ha sempre la stessa sceneggiatura campane che suonano bandiere che sventolano suoni di clacson fino a notte fonda operai della Ferrari che dicono «Finalmente» Ma rischiava di essere dimenticato questo film» con le Rosse sempre dietro alla coda di Schumacher

E dopo tanto tempo potevo forse non suonare le mie campane?» Don Eno Bellor 65 anni parroco a Maranello si e attaccato alle corde domenica sera un quarto alle ventidue «Ne avevamo una voglia di fare festa Finalmente una vittoria» Gente in strada con bandiere e trombette «Io la passione per le macchine da corsa l ho sempre avuta anche quando ero in seminario Andavo a vedere la Mille miglia e le corse sui viali di Modena Vede la Ferrari e una passione che è nel sangue Ma è anche qualcos altro E lavoro per tanti operai sicurezza economica e tranquillità La Ferrari qui e il pane quotidiano Conosceva il vecchio «Drake» il parroco campanaro ed ha nostalgia – non e certo il solo – di quei tempi Ero amico del vecchio ed alla Ferrari entravo quando volevo Parlavo con Alboreto e Berger Ora quelli che dirigono sono piu distaccati Ma lo sa che alla Ferrari ho portato anche il Papa? L idea e stata mia poi naturalmente mi sono fatto aiutare dal mio vescovo Che giornata quella con il Papa fra le Rosse»

Gran conoscitore di piloti è anche Giulio Borsari «quasi» settant anni caposquadra dei meccanici con Niki Lauda «Io i piloti li ho conosciuti tutti da Fangio in poi Ho lavorato alla squadra corse della Maserati dal 1947 fino a quando hanno chiuso con le gare nel 1958 Poi sono stato alla Ferrari fino al 1979 Domenica è stata una bella giornata Qualche segnale si era già visto ma poi c era sempre lo zampino della sfortuna C era bisogno di una vittoria per dare morale ai piloti – che non sono certo i due migliori del mondo – ed a tutta la squadra La fortuna e importante sa? Senza di lei non si vince anche se si parte in testa a tutti Certo contano molto gli uomini Per me il più bravo ferrarista e stato Lauda grande pilota e grande collaudatore Era davvero completo Berger e Alesi non sono alla sua altezza La Ferrari e cambiata in questi anni Quando ci lavoravo io era una famiglia più piccola governata direttamente da Enzo Ferrari Poi hanno fatto grandi rivoluzioni ed ora iniziano ad avere qualche risultato Speriamo»

La festa per le Rosse e arrivata fino a Modena I ferraristi qui si trovano in piazza Garibaldi attorno ad una grande fontana Una bandiera rossa viene alzata su un pennone davanti al palazzo dove abitava il grande Drake Si viene a fare festa nella piazza per rendergli omaggio come se lui spiasse ancora da dietro le persiane

«Noi la corsa l abbiamo guardata – racconta Bruno Davoli presidente dell «Enzo Ferrari club» 280 soci – dentro alla nostra sede al l aeroclub E un capannone che a fianco ha un ristorante così non si muore di fame È stato bellissimo Ho visto che Alesi aveva grinta nei sorpassi era più deciso Certo non è Prost che e sempre il mio idolo Nella nostra graduatoria al primo posto c è Lauda poi arriva Prost Di quelli che abbiamo adesso Berger e un discreto collaudatore ma e un secondo non un primo pilota Alesi è aggressivo ma non è un collaudatore Speriamo bene

Davanti alla fabbrica i titolari dei due negozi che vendono magliette bandiere ombrelli accendini ed ogni altra cosa sulla quale possa essere stampigliato il Cavallino sperano che la vittoria aiuti gli incassi Nel reparto produzione l entusiasmo non e alle stelle «Chi e tifoso esulta racconta Romano Andreoli del consiglio di fabbrica «componente Fiom» – gli altri sono tranquilli Proprio in questi giorni stiamo discutendo il contratto integrativo Quelli di Torino hanno voluto fare la fabbrica integrata una roba giapponese che non è certo fra i sogni di noi modenesi I titolari non si possono certo lamentare il fatturato è cresciuto del 26 per cento ed i tempi di lavorazioni si sono ridotti In montaggio costruiamo la 355 (la Ferrari più piccola quella che costa 220 milioni) in 26 ore contro le 32 di prima Adesso che c è il contratto che non vengano a piangere miseria

Alle stelle è invece un altro «don Sergio Mantovani il «prete della Formula 1» Meno male che abbiamo vinto altrimenti le campane del mio amico don Erio avrebbero fatto la ruggine Sono così contento per Alesi poverino non riusciva mai a vincere Quando mi chiedono se fra i piloti ho preferenze io dico che come prete sono tutti figli miei e tutti uguali Poi aggiungo però che sono anche modenese e allora Il momento che mi è piaciuto di più ieri sera è stato quando il nostro Alesi è salito sulla macchina di Schumacher In un mondo come quello della Formula 1 con tanta tensione e purtroppo tanti lutti vedere un gesto così fa davvero bene Si sono visti dei fratelli non gente di un altro pianeta»

«Vincevo e piangevo» Jean il campione festeggia e racconta

NOSTRO SERVIZIO

■ Si è messo a piangere Alesi Quando via radio ha saputo che Schumacher aveva dei problemi al cambio ed era fermo ai box non ha saputo trattenere l emozione E ha rischiato Perché le lacrime gli appannavano la visiera rendendogli difficile la vista e mettendogli a repentaglio la vittoria che gli si era presentata davanti improvvisa e imprevista «Sì stavo proprio piangendo tanto che ad un certo punto non vedevo più niente» ha raccontato Ma Jean ha saputo resistere e alla fine si è meritato l abbraccio esaltante della folla l applauso dei tifosi e i complimenti dello stesso Schumacher che lo ha accompagnato al podio sulla sua Benetton

Dopo tutto sembra facile Anche la gara, nel racconto di Jean «Ho cercato subito di superare Berger e poi Hill conquistando il secondo posto Poi ho cercato di gestire bene la corsa Sapevo che contro Schumacher non avrei potuto fare niente ma mi sono tenuto sempre a breve distanza da lui» Mettendosi nella situazione di poter approfittare di qualsiasi difficoltà del capofila Proprio quello che è successo E la «rossa» dal numero 27 ha tagliato il traguardo per prima Poi l abbraccio di una massa sterminata di persone quasi da far pensare che la corsa si fosse disputata in Italia invece che nel Canada «C erano migliaia di tifosi in pista e sic come ho sentito che qualcosa non andava ho fermato la macchina Non so se c era ancora benzina o no» Dopo la cerimonia del podio Alesi si è ritirato nel motor home per un lungo faccia a faccia con Alain Prost Un atto questo che ha avuto quasi il significato di un passaggio ufficiale di consegne essendo Alesi il primo pilota francese a imporsi in una gara di F1 dopo il quattro volte campione del Mondo

Alesi sulla macchina di Schumacher

In questa atmosfera di euforia niente più che un sorriso di soddisfazione si è potuto leggere sul volto di Jean Todt direttore sportivo della squadra «Questo successo è un sollievo – ha dichiarato pacatamente Todt – Ci si batte per vincere e quando il successo non arriva tutto diventa più duro per la squadra In questa stagione le rosse mostrano una grande continuità con sei podi su sei corse» ha sottolineato Todt Il segreto? «Il lavoro la qualità degli uomini la gestione» Per Todt non è il caso di cullarsi sull alloro «A noi manca ancora qualcosa sia per quanto riguarda il motore che per la carrozzena e l aerodinamica Anche se non si tratta di gravi lacune bisogna cercare di migliorarsi»

Alla festa Ferrari ha partecipato anche Berger autore di una gara bella ma sfortunata («Non era facile superare Brundle – ha detto – io ho cercato di farlo all interno di una curva e ci siamo toccati Mi dispiace ma è stato un errore mio») Nell euforia generale scappa un sorriso anche a Gerhard di solito restio a manifestare i propri stati d animo Avrebbe preferito essere lui a trionfare ma è contento lo stesso perche ha vinto la squadra e perche Jean se lo merita E ora lascia capire il ghiaccio è rotto

Curling, un gioco per «lanciasassi»

LUCA MASOTTO

■ Bigodino o giocatore Non fa differenza Il dizionario potrebbe prendere in giro ma con un vocabolo inglese a doppia traduzione «curler» quale dei due? Il Hazon Garzanti non fa una piega curler bigodino o giocatore di curling Scegliamo la seconda e termine meno popolare e casalingo certamente più complicato da vedere Bocce con doposci e piumini negli scarichi a zero gradi viene immaginato e soprannominato così un gioco antico popolarissimo in Canada Scozia e Svizzera battezzato con gloria olimpica ad Albertville nel 92 in attesa di decollo anche in Italia Si gioca su piste perfettamente levigate e con regole semplici due squadre di quattro giocatori lanciano i sassi ovvero pesanti bocce verso un bersaglio posto al centro A 30 punti c è il termine con un vincitore A decidere il destino della squadra un capitano forte e capace in nessuno sport è tanto condizionante la figura del numero uno Decide tattiche tracciati e potenza del tiro da compiere e fa il braccio e la mente Sensibilità ed equilibrio per far scorrere pesi di 19 chili e due etti è necessaria una schiena muscolata e braccia elastiche Ma il curling è noto per quel buffo inclinarsi sul ghiaccio per facilitare lo scorrimento viene utilizzata una scopa di materiale sintetico che elimina eventuali micro ostacoli e allo stesso tempo scalda per attrito la superficie ghiacciata aumentando la velocità del sasso Insomma guai a lasciare polveri e oggetti non identificati sul percorso potrebbe rovinarsi fondamenti di equilibrio e principi base per non farsi trascinare da quel macigno di granito Eppure si potrebbero perdere le staffe guardando le cifre dell equipaggiamento i sassi originali da competizione costano 30 milioni l uno (due milioni e mezzo quelli in plastica) le spazzole 70 mila Senza dimenticarsi le scarpe Altro che doposci devono essere dotate di speciali suole differenti tra loro una liscia per scivolare e l altra una ruvida per frenare

Dunque giocate sia le risdinge il curling Nessuno bigodino in testa ma arte della pulizia e delle splendide discesiche ticolarità del gioco In Italia mancano scuole specifiche per apprendere i primi rudimenti meglio affidarsi e affiliarsi ad un club Nell Alto Veneto ci sanno fare e il numero dei dilettanti e in crescita Basta restare in [illegible] Il curling in Italia si concentra a Cortina e a Pinerolo [illegible] Milano quelle competitive e più [illegible] l aprile scorso il primo campo specifico a Courmayeur la Bes [illegible] edizione del torneo nazionale Ma non è solo le tradizioni Quella è tutta scozzese il gioco arrivò nel XVI secolo Nessuno allora [illegible] rispetto del verbo [illegible] to Curl [illegible] L unico che potrebbe storcersi e la divinità che protegge l Ailsa Craig isolotto scozzese del destino E lì in quel fazzoletto di terra spesso sommerso dalle acque e protetto dal governo britannico che è inciso il primo sasso della storia (1511) e li nelle cave miracolose che si tagliano i blocchi di granito per costruire i sassi da competizione per altri milioni Un modo come un altro per far desistere i malintenzionati desiderosi di imparare Anche perche la leggenda vuole che quando verrà estratto l ultimo sasso ci sarà la fine del mondo La distruzione dell universo Tutto per colpa del curling sport di leggenda Come quella dei soldati scozzesi impegnati in Canada nella guerra di indipendenza americana In una pausa e l altra si dilettavano con il loro sport usando in teiere bollitori [illegible] tagliavano a metà le palle di cannone trasformandole in sassi [illegible] curling [illegible]

Europei di basket femminile

Le ragazze di Sales battono anche la Francia ed entrano nei quarti

■ BRNO (Repubblica Ceca) Continua la sorprendente marcia vittoriosa della nazionale italiana di pallacanestro Le azzurre impegnate a Brno nei campionati europei hanno sconfitto ieri la Francia guadagnandosi l accesso ai quarti di finale del torneo Un impresa che fa il seguito a quella per certi versi clamorosa ottenuta domenica allorché le ragazze di Sales avevano addirittura battuto la Russia (51-57) un risultato mai conseguito nella storia Anche il successo contro il quintetto transalpino e arrivato al termine di una partita tiratissima e rappresenta la conferma del grande equilibrio che regna in questa manifestazione continentale Alla fine il tabellone ha quantificato in tre i punti di differenza fra le due compagini (64-61) uno score che rispecchia in pieno l andamento dell incontro sempre in bilico fra le due squadre Per l Italia si è anche trattato di una rivincita a due anni di distanza Nel 1993 durante la precedente edizione dei campionati europei svoltasi a Perugia fu proprio la Francia a sconfiggere le azzurre in semifinale Il mese di giugno continua dunque a rivelarsi propizio per la pallacanestro italiana per ora in felice controtendenza rispetto alle previsioni della vigilia Proprio domenica il successo della nazionale femminile è coinciso con l analoga vittoria contro lo stesso avversario ottenuta dagli uomini Gli azzurri si stanno avvicinando anch essi alla manifestazione continentale I campionati europei inizieranno ad Atene esattamente fra una settimana per protrarsi fino al prossimo due luglio